

Jesi, 22/03/2009

Ill.mi Sigg.

SINDACO e GIUNTA

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

CAPIGRUPPO CONSILIARI

COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE

INQUINAMENTO ACUSTICO

Sono giunte a questo difensore civico diverse segnalazioni da parte dei cittadini che si lamentano per l'inquinamento acustico nei pressi delle loro abitazioni.

Segnalazioni sono venute a causa del disturbo arrecato sia dai locali pubblici (zona Piazza della Repubblica-Via XV Settembre, Largo Europa, Via Politi, Viale della Vittoria, Piazza delle Monnighette ed altri), sia da altre manifestazioni (ad esempio Collegio Pergolesi, durante lo svolgimento delle gare di pattinaggio), sia da privati (in appartamenti i cui occupanti si abbandonano a schiamazzi notturni).

Poiché dette segnalazioni sono generalizzate e riguardano diverse zone della città e diverse situazioni, si ritiene di non dover effettuare un intervento specifico per un caso particolare; si ritiene invece di svolgere alcune considerazioni alle quali si chiede darsi la massima attenzione e diffusione, sia da parte degli organi pubblici acciò preposti, sia da parte degli organi amministrativi decisionali, sia da parte degli organi di pubblica sicurezza, sia da parte dei cittadini, nella convinzione che il disturbo della quiete e del riposo delle persone costituisca un bene primario irrinunciabile per conservare una qualità di vita accettabile.

Ricordo che, negli anni sessanta, all'inizio dei programmi serali, nel periodo estivo, l'annunciatrice ricordava: *"E' estate e tutte le finestre sono aperte. Per evitare disturbo alla quiete e al riposo delle persone, è buona educazione abbassare il volume del vostro televisore ..."*.

Da allora sono passati anni luce, non tanto in termini temporali, quanto in termini di buona educazione e di rispetto per il prossimo, che, ormai, sembrano termini obsoleti, quasi un fastidioso retaggio di tempi passati.

Per cercare di contemperare le varie esigenze al fine di recuperare la vivibilità di certe zone è dunque necessario, a parere del sottoscritto, operare in varie direzioni:

- ovviamente, la prima cosa che deve venire in considerazione è la **buona educazione ed il rispetto per gli altri**: Jesi, città riservata e ben educata, non può rinunciare a tale aspetto fondamentale nella civile convivenza, che deve essere inculcato sia nei più giovani, notoriamente esuberanti, sia nei nuovi arrivati, che non possono dimenticare di essere qui ospiti con doveri ben precisi;
- deve poi seguire un rigoroso **controllo degli spazi** a ciascuno assegnati, sia esso

Il Difensore Civico

difensore.civico@comune.jesi.an.it

privato, sia esso locale pubblico: non è possibile che alcuni si appropriino di spazi per i quali non siano espressamente autorizzati, perchè la tolleranza fa sì che, giorno dopo giorno, quasi senza accorgersene, tali spazi si allarghino fino a fagocitare una strada, una piazza, un parco, un pubblico spazio;

- siffatta illegittima occupazione può interessare anche spazi temporali, oltre che fisici: tollerare che un locale pubblico prolunghi l'**orario di chiusura** o continui a diffondere musica oltre l'orario stabilito significa permettere a chiunque di continuare a disturbare impunemente il riposo e la quiete della città, esasperando i cittadini, alcuni dei quali, il giorno dopo, potrebbero anche aver bisogno di alzarsi per andare a lavorare;
- da ultimo (ma non in ordine di importanza) è necessario che venga incrementata la **vigilanza** sui comportamenti illegittimi, usando per la loro repressione la stessa solerzia che viene adoperata nel reprimere le infrazioni al codice della strada: tale risultato si può raggiungere soltanto con l'istituzione di pattuglie di Vigili Urbani (quant'era più vicina al cittadino tale dizione in luogo di quella assai più burocratica di Polizia Municipale) che, specialmente nelle sere d'estate, girino per la città e rispondano prontamente alle chiamate dei cittadini.

In ultima analisi, si tratta di fare chiarezza sui reciproci limiti, perchè solo così, senza equivoci di sorta e senza particolarismi o eccezioni, sarà possibile il recupero della legittimità.

Questa lettera viene inviata anche alla stampa perchè ritengo che la massima diffusione del disagio riscontrato da questo difensore fra i cittadini sia in grado di aprire un dibattito sulle possibili soluzioni e di contribuire a risolvere un problema che non può più essere sottovalutato.

Cordiali saluti.

IL DIFENSORE CIVICO
Avv. Paolo Marcozzi